

Le famiglie italiane assieme a quelle rumene e polacche sono tra le pi esposte

La mappa del disagio

Classifica dei paesi con le famiglie a rischio di povertà per tipologia familiare. Valori 2008. In %

Con un figlio minore a carico			Con due figli minori a carico			Con tre figli minori a carico		
	Paese	%		Paese	%		Paese	%
1	Grecia	20	1	Italia	23	1	Romania	55
2	Spagna	16	2	Grecia	22	2	Italia	41
3	Italia	15		Romania	22	3	Spagna	37
	Polonia	15		Spagna	22	4	Polonia	36
	Romania	15	5	Polonia	20	5	Gran Bretagna	31
6	Gran Bretagna	11	6	Gran Bretagna	13	6	Grecia	30
7	Germania	10	7	Francia	10	7	Repubblica Ceca	29
8	Francia	8	8	Germania	8	8	Francia	18
9	Repubblica Ceca	7		Repubblica Ceca	8	9	Svezia	13
10	Svezia	6	10	Svezia	5	10	Germania	12
	Media Ue 15	11		Media Ue 15	14		Media Ue 15	22
	Media Ue 27	12		Media Ue 27	14		Media Ue 27	25

Fonte: elaborazioni www.famigliaonline.it su dati Eurostat

Un primo posto, un secondo posto e un terzo posto in Europa. Fosse la classifica di una qualsiasi disciplina sportiva, il nostro paese andrebbe ovviamente fiero di questo medagliere. Peccato che la graduatoria - relativa al 2008 e focalizzata su 10 paesi che offrono dati comparabili tra loro secondo i criteri Eurostat - accenda invece i riflettori sul rischio di povertà a cui le famiglie italiane sono esposte in caso, rispettivamente, di nucleo formato da papà e mamma più

SI ALLARGA IL DIVARIO

La presenza di minori determina una situazione ancora più svantaggiosa rispetto a chi ha in casa un disoccupato o un anziano

due figli minori a carico oppure con tre figli o con un minore so-

lo. Nel drappello dei peggiori ce la giochiamo, gomito a gomito, con Romania, Polonia e Grecia, ben distanti dal gruppo dei virtuosi capeggiato da Svezia, Francia, Germania e Repubblica Ceca (vedi tabelle a fianco). Qualche timido segnale di miglioramento emerge dall'ultima rilevazione Istat sul livello di soddisfazione delle famiglie per la propria condizione economica nel primo trimestre 2009, anche se la quota di chi vede un peggioramento resta superiore di dieci punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 2007.

La classifica sul grado di esposizione al rischio di povertà, elaborata da Massimo Chieregato del portale www.famigliaonline.it, utilizza come indicatore il numero di famiglie che stanno al di sotto del 60% della linea mediana relativa al reddito disponibile del paese di riferimento al netto dei trasferimenti sociali.

«L'analisi - sottolinea Chieregato - conferma la gravità della situazione italiana con un'espo-

sizione al rischio di povertà che appare di gran lunga maggiore nelle famiglie con figli e con figli minori piuttosto che in altre situazioni di rischio sociale come la mancanza di un'occupazione o la presenza di anziani».

Un gap quasi sempre sfavorevole (vedi grafico) per le coppie con minori a carico, che oltretutto tra il 2007 e il 2008 è andato peggiorando. «Il quadro - aggiunge Chieregato - sembra chiaro: l'unica situazione di vantaggio relativo riguarda la comparazione tra "famiglia con un figlio" e "famiglia con un anziano": in pratica, è meno rischioso in termini di esposizione alla povertà far crescere un figlio che accudire un nonno. In tutti gli altri casi, anche quando nel 2007 si registrava un vantaggio comparato, oggi questo è del tutto annullato, cioè è sempre più rischioso in termini di esposizione alla povertà avere in casa figli. Colpa della crisi, con le sue conseguenze negative, che si accanisce con maggior evidenza proprio nelle

famiglie con figli e soprattutto in quelle con minori».

Non a caso sulla rotta delle famiglie italiane si staglia una sorta di Capo Horn che ne mette spesso a repentaglio la navigazione: è il passaggio dal secondo al terzo figlio. «È una sorta di barriera - spiega Chieregato -, perché il rischio di povertà nell'accettare la sfida del terzo figlio aumenta addirittura del 60%: l'indice medio di povertà per una coppia con un figlio si attesta in Italia al 9,7%, in miglioramento rispetto al 10,6% dell'anno precedente, mentre nel caso della coppia con due figli si passa dal 14% del 2007 al 16,2% dell'anno scorso e nelle famiglie con tre o più figli l'indice di povertà relativa